

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI
ANALISI DEI DATI IRPEF
ANNO D'IMPOSTA 2015

Persone fisiche

*Persone fisiche titolari di partita Iva**

*Persone fisiche in base al reddito prevalente**

*Società di persone**

*in allestimento (pubblicazione prevista per il 9 maggio 2017)

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Sommario

1. Introduzione e principali novità	3
2. Numero di contribuenti e tipo di dichiarazione presentata	4
3. Analisi territoriale del reddito dichiarato	8
4. Tipologie di redditi dichiarati	10
4.1 Redditi da lavoro dipendente, pensione, da partecipazione e da esercizio di attività economica ...	10
4.2 Redditi fondiari	18
4.2.1 Redditi fondiari imponibili	18
4.2.2 Redditi fondiari non imponibili	19
4.2.3 Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)	20
5. Alcune tipologie di redditi soggetti a tassazione sostitutiva e contributo di solidarietà	21
5.1 Somme erogate per incremento di produttività	21
5.2 Contributo di solidarietà	22
6. L'imposta netta dichiarata e le addizionali Irpef	23
7. Bonus Irpef 80 euro	25
8. Imposte sugli immobili e attività finanziarie estere	27
8.1 Imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie)	27
8.2 Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero (Ivafe)	28
9. Deduzioni e detrazioni	28
10. Alcune tipologie di contribuenti	34
10.1 Dipendenti	34
10.2 Pensionati	36

Persone fisiche

1. INTRODUZIONE E PRINCIPALI NOVITÀ

Il Dipartimento delle Finanze pubblica le statistiche fiscali delle dichiarazioni Irpef, relative alla totalità delle persone fisiche per l'anno d'imposta 2015 dopo cinque mesi dal termine di presentazione di Unico PF (settembre 2016), anticipando quindi la pubblicazione di un mese rispetto all'anno precedente.

Il continuo perfezionamento dell'attività di acquisizione delle dichiarazioni, volto a recepire quelle pervenute a ridosso della data di pubblicazione delle statistiche fiscali e l'anticipo del termine di presentazione del modello CU/2016 rispetto al mod. 770, garantiscono una maggiore tempestività e completezza delle informazioni nella base dati statistica. Tutto ciò è reso possibile grazie al processo avviato dall'Amministrazione Finanziaria nel 2015, e perfezionato di anno in anno, di messa a disposizione dei contribuenti della dichiarazione precompilata.

Occorre infatti considerare che da quest'anno, ai fini della base dati statistica del Dipartimento delle Finanze, le informazioni reddituali dei soggetti che non presentano dichiarazione Unico e 730 non vengono più recuperate dal mod. 770 semplificato, ma dal modello CU/2016, fonte informativa fondamentale della dichiarazione precompilata, , per la parte relativa ai dati fiscali e contributivi ed il cui termine di presentazione è previsto entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di riferimento.

La navigazione dinamica dei dati fiscali alla voce Irpef, è arricchita di ulteriori informazioni che colgono alcuni aspetti oggetto di continue modifiche normative nel corso degli anni.

In particolare viene evidenziato il bonus Irpef di 80 euro mensili, che dal 2015 diventa elemento strutturale del sistema fiscale e passa da 640 euro a 960 euro annui e viene riconosciuto ai lavoratori dipendenti con reddito complessivo fino a 26.000 euro ed imposta relativa al reddito da lavoro dipendente superiore alla relativa detrazione; oltre all'importo erogato dal sostituto viene esposta sia la quota eventualmente fruita in sede di dichiarazione sia quella da restituire in quanto non spettante. Per il 2015 non sono disponibili le informazioni sulle somme erogate per incremento della produttività ed assoggettate a tassazione sostitutiva del 10%, in quanto tale agevolazione non

ha trovato applicazione¹ e pertanto il reddito da lavoro dipendente è comprensivo di tale somme; da quest'anno inoltre il reddito da lavoro dipendente include anche la quota di TFR liquidata mensilmente come parte integrante della retribuzione (Quir), per i lavoratori che hanno esercitato tale opzione.

Infine, nel 2015 il rendimento nozionale degli incrementi patrimoniali (cosiddetta ACE 'Aiuto alla crescita economica') passa al 4,5% e la deduzione di tale rendimento si manifesta esclusivamente nella determinazione del reddito complessivo².

Per facilitare la lettura dei dati fiscali nella navigazione dinamica è prevista una descrizione sintetica di alcune variabili esposte nelle tavole statistiche (passando il mouse sopra il nome della variabile) e viene messa a disposizione la definizione delle variabili, documento che ne contiene la descrizione analitica e l'indicazione dei campi dei quadri della dichiarazione presi in considerazione.

2. NUMERO DI CONTRIBUENTI E TIPO DI DICHIARAZIONE PRESENTATA

Il contesto macroeconomico nel 2015 è stato caratterizzato da un Pil in crescita³ (+1,4% in termini nominali e +0,7% in termini reali) in controtendenza rispetto agli anni precedenti, andamento influenzato da una risalita dei consumi delle famiglie. Il tasso di inflazione ha fatto registrare una sostanziale stabilità (+0,5%).⁴

I contribuenti che hanno assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi Irpef per l'anno d'imposta 2015 - o in via diretta, attraverso i modelli Unico e 730, o come soggetti sottoposti

¹ Nell'anno d'imposta 2016 viene invece reintrodotta la tassazione agevolata dei premi di produttività per i soggetti con reddito da lavoro dipendente per l'anno precedente non superiore a 50.000 euro, nei limiti dell'ammontare dei premi di 2.000 euro.

² Infatti il reddito di specie rimane immutato mentre la quota deducibile viene esplicitata nel quadro RS.

³ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2016 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito <http://www.istat.it/>. Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2010.

⁴ I prezzi al consumo, misurati in base all'indice per l'intera collettività, sono stati estratti dal Datawarehouse delle statistiche disponibili sul sito <http://www.istat.it/>.

a trattenute per opera del soggetto che eroga loro i redditi (Certificazione Unica)⁵ - sono stati circa 40,8 milioni, in lieve aumento (+0,13%) rispetto all'anno precedente.

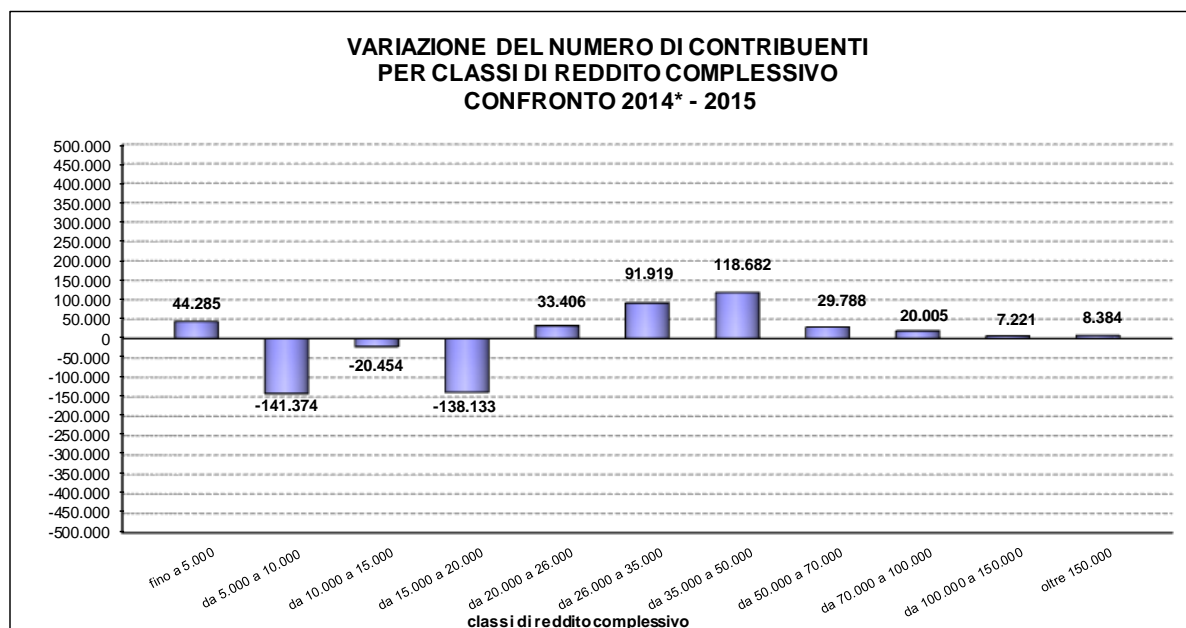
Il grafico 'Variazione del numero di contribuenti per classi di reddito complessivo' evidenzia una generale contrazione dei contribuenti nelle classi di reddito complessivo comprese tra 5.000 euro e 20.000 euro ed un incremento nelle fasce più alte, in particolare in quella compresa tra 26.000 euro e 50.000 euro.

Per un confronto omogeneo dei dati nel 2014 si è considerato il reddito complessivo comprensivo dei premi di produttività, tenuto conto che nel 2015 non ha trovato applicazione la tassazione agevolata dei premi di produttività, che tornano quindi ad essere tassati come reddito da lavoro dipendente.

⁵ Le informazioni del modello 770 consentono di recuperare i dati reddituali dei numerosi soggetti che sono esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione annuale dei propri redditi.

A titolo di esempio si ricorda che questa agevolazione è concessa a soggetti che possiedono:

- solo reddito da lavoro dipendente o da pensione corrisposto da un unico sostituto d'imposta obbligato ad effettuare le ritenute d'acconto;
- redditi da lavoro dipendente corrisposti da più soggetti, se l'ultimo datore di lavoro ha effettuato le operazioni di conguaglio;
- solo redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta;
- soltanto redditi fondiari (terreni e/o fabbricati) per un ammontare complessivo non superiore a 500 euro; soggetti che possiedono redditi da fabbricati non locati ed eventualmente redditi da lavoro dipendente o pensione, in virtù del principio di sostituzione IMU-Irpef.



* Per il 2014 si è considerato il reddito complessivo al lordo dei premi di produttività

Dalla tabella ‘Distribuzione del numero di contribuenti secondo il tipo di dichiarazione presentata per regione’ si evince che il 48,5% delle persone fisiche assolve all’obbligo dichiarativo utilizzando il modello “730” in crescita di 1,5 punti percentuali rispetto all’anno precedente, mentre si riduce la percentuale di coloro che utilizzano il mod. Unico, andamento influenzato anche dal maggiore utilizzo del modello 730 precompilato⁶. Si ricorda che è possibile presentare il modello 730 anche in assenza di sostituto d’imposta tenuto ad effettuare il conguaglio. Infatti dalle dichiarazioni presentate nel 2016 risultano 996.502 soggetti che hanno presentato il mod. 730 in assenza di sostituto⁷ (5,0% del totale dichiarazioni mod. 730 con un incremento del 17,4% rispetto all’anno precedente). Continua a diminuire il numero di soggetti senza dichiarazione per i quali occorre recuperare le informazioni da Certificazione Unica CU (-0,7%).

⁶ Il comunicato stampa dell’Agenzia delle Entrate del 27 luglio 2016 evidenzia un incremento del 43% rispetto all’anno precedente degli invii dei modelli precompilati, comprese le dichiarazioni Unico web.

⁷ Soggetti che hanno compilato il flag ‘730 senza sostituto’ dal frontespizio del mod. 730. Si rammenta che l’eventuale credito risultante dal mod. 730 presentato in assenza di sostituto può essere utilizzato in compensazione nel mod. F24 per pagare l’Imu e le altre imposte che possono essere versate con il modello F24.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)
TOTALE

**DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI SECONDO IL TIPO DI DICHIARAZIONE
PRESENTATA PER REGIONE**

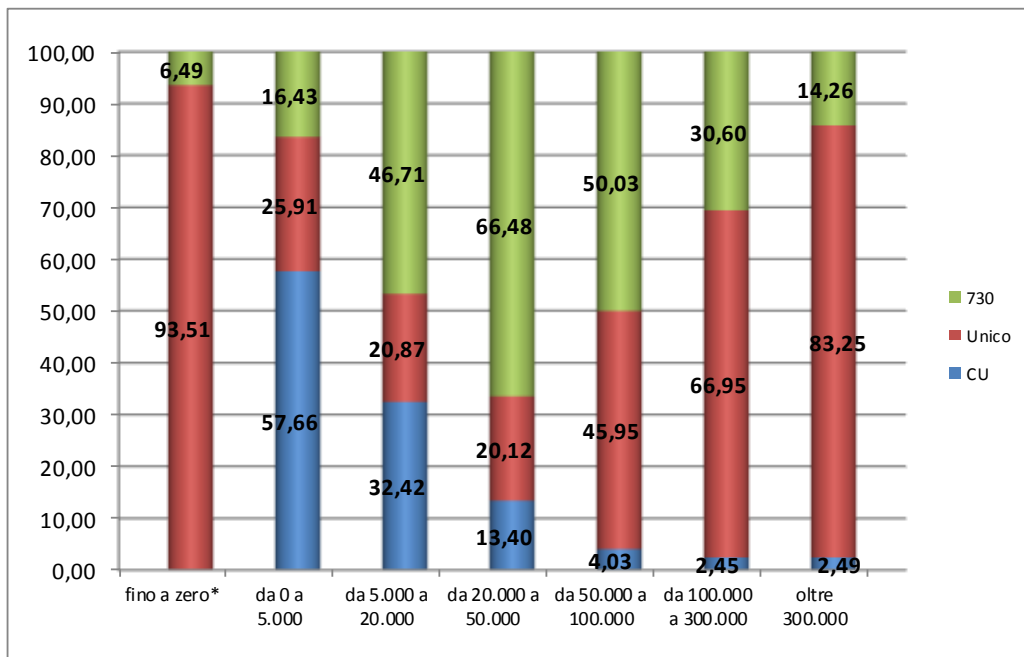
REGIONE	Modello Unico	Modello 730	Modello 770/CU	TOTALE
Piemonte	766.533	1.554.477	847.277	3.168.287
Valle d'Aosta	27.492	47.547	22.209	97.248
Lombardia	1.609.279	3.513.634	1.967.481	7.090.394
Liguria	310.869	548.422	316.354	1.175.645
Trentino Alto Adige(P.A.Trento)	90.375	215.841	108.068	414.284
Trentino Alto Adige(P.A.Bolzano)	96.163	184.965	139.985	421.113
Veneto	829.800	1.841.991	861.310	3.533.101
Friuli Venezia Giulia	188.992	492.059	238.936	919.987
Emilia Romagna	819.077	1.756.303	747.174	3.322.554
Toscana	702.157	1.223.113	780.641	2.705.911
Umbria	155.159	302.873	167.230	625.262
Marche	282.424	595.082	235.166	1.112.672
Lazio	922.366	1.824.925	1.109.865	3.857.156
Abruzzo	226.085	457.426	221.046	904.557
Molise	53.437	110.820	47.883	212.140
Campania	831.208	1.224.892	1.097.208	3.153.308
Puglia	638.821	1.322.184	589.193	2.550.198
Basilicata	85.527	202.830	92.632	380.989
Calabria	259.116	522.903	401.107	1.183.126
Sicilia	683.721	1.381.867	821.741	2.887.329
Sardegna	244.128	444.211	362.558	1.050.897
Mancante/errata			4.119	4.119
TOTALE	9.822.729	19.768.365	11.179.183	40.770.277

Il grafico 'Composizione percentuale dei contribuenti per tipo modello e classi di reddito complessivo' evidenzia il diverso utilizzo dei modelli in funzione della classe di reddito:

- nella fascia di reddito fino a zero rientrano i casi di dichiarazione congiunta del mod. 730, in cui uno dei due coniugi detiene soltanto reddito fondiario non imponibile in virtù del principio di sostituzione IMU; la percentuale di mod. Unico rimane pressochè stabile rispetto all'anno precedente (93,5% rispetto a 93,3% del 2014);
- nelle fasce basse fino a 5.000 euro, trattandosi di soggetti che si trovano entro la soglia di esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, prevalgono i soggetti che non presentano dichiarazione e quindi il recupero dei dati avviene attraverso le Certificazioni Uniche CU;

- l'uso del modello 730 si concentra nelle classi di reddito complessivo da 5.000 a 100.000 euro con un incremento del peso percentuale rispetto all'anno precedente;
- nelle classi di reddito più elevato (oltre 100.000 euro) prevale l'utilizzo del modello Unico.

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CONTRIBUENTI PER TIPO MODELLO E CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO



*Nella classe di reddito fino a zero sono presenti soggetti che possiedono tipologie di reddito che possono assumere valore negativo (redditi d'impresa, di lavoro autonomo o partecipazione) e che per la loro natura sono obbligati alla presentazione del modello Unico.

3. ANALISI TERRITORIALE DEL REDDITO DICHIARATO

Il reddito complessivo ammonta a circa 833 miliardi di euro per un valore medio di 20.690 euro (+1,9% rispetto al 2014). Si sottolinea che quest'anno concorrono nuovamente alla formazione del reddito complessivo i premi di produttività in quanto nel 2015 non trova applicazione la tassazione agevolata del 10%, pertanto effettuando il confronto con il reddito medio del 2014 comprensivo dei premi di produttività la variazione è del +1,3%.

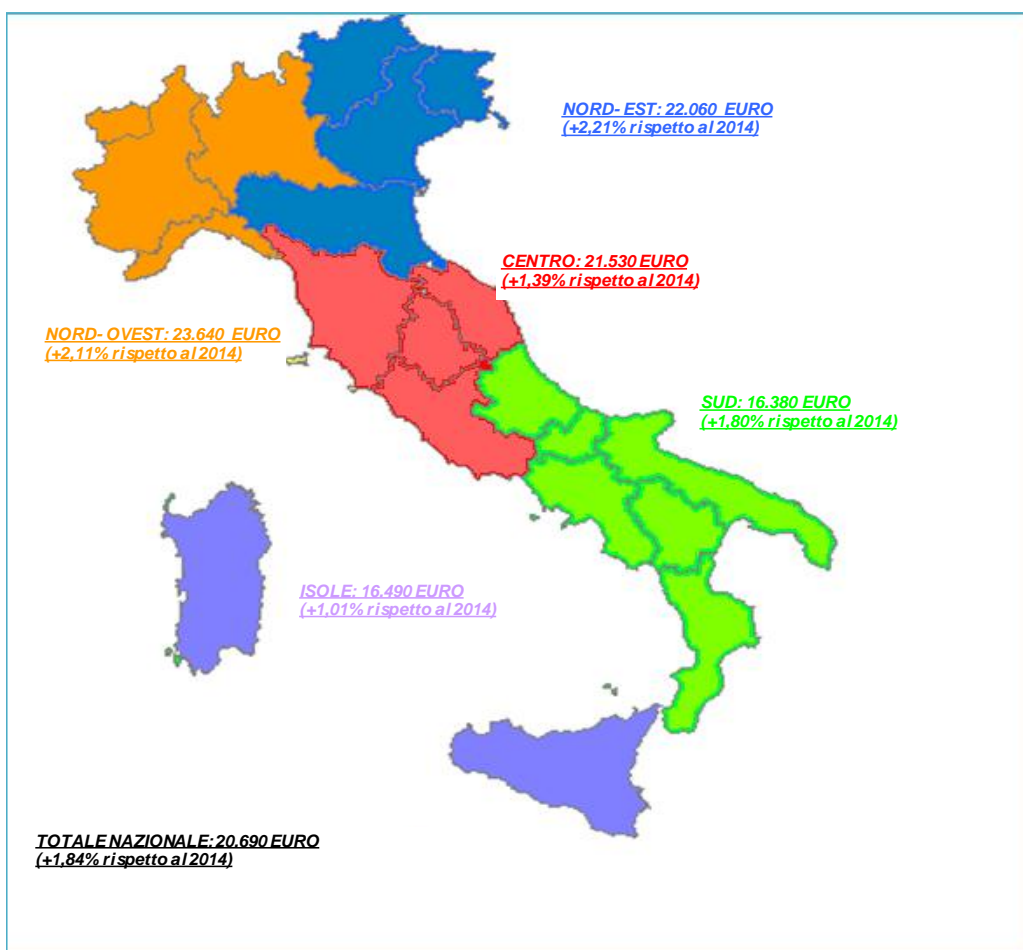
L'analisi territoriale mostra che la regione con reddito medio complessivo⁸ più elevato è la Lombardia (24.520 euro), seguita dalla provincia di Bolzano (22.860 euro), mentre la Calabria ha il reddito medio più basso (14.780 euro).

Rimane pertanto notevole la distanza tra il reddito medio delle regioni centro-settentrionali e quello delle regioni meridionali.

Il grafico seguente rappresenta il reddito medio per area geografica di residenza.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)
TOTALE

Graf. 1 - REDDITO MEDIO PER AREA GEOGRAFICA DI RESIDENZA*



* Ci sono 4.119 soggetti con regione non indicata

⁸ Nei documenti ‘analisi dei dati’ del Dipartimento delle Finanze si fa sempre riferimento al ‘reddito complessivo’ inteso come reddito al netto dei redditi fondiari di immobili non locati e del reddito dell’abitazione principale soggetta ad IMU e al lordo dei redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

4. TIPOLOGIE DI REDDITI DICHIARATI

4.1 *REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE, PENSIONE, DA PARTECIPAZIONE E DA ESERCIZIO DI ATTIVITÀ ECONOMICA*

Le tipologie di reddito maggiormente dichiarate, sia in termini di frequenza sia di ammontare, sono quelle relative al lavoro dipendente (51,8% del reddito complessivo) ed alle pensioni (29,9% del reddito complessivo).

Si sottolinea che il reddito da lavoro dipendente comprende i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazione coordinate e continuative⁹, compresi i collaboratori a progetto (5% dell'ammontare complessivo del reddito da lavoro dipendente), i sussidi¹⁰ e le prestazioni di previdenza complementare¹¹, i premi di produttività, che nel 2015 non sono soggetti a tassazione sostitutiva, e la quota di TFR liquidata mensilmente come parte integrante della retribuzione (Quir – quota integrativa della retribuzione). Si riscontra una crescita del numero di lavoratori dipendenti¹² (con oltre 420.000 soggetti in più rispetto al 2014) a fronte del quale si rileva un ammontare del reddito di oltre 431 miliardi di euro (+2,8%). Occorre tener presente che la Legge di Stabilità per il 2015 (L. 190/2014) ha introdotto sgravi contributivi per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, avvenute dal 1 gennaio al 31 dicembre 2015, effettuate da datori di lavoro privati. L'esonero riguarda i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo massimo di 36 mesi dalla data di assunzione ed un importo massimo pari a 8.060 euro su base annua (671,66 euro su base mensile).

Inoltre nel 2015 è entrata in vigore la riforma del Jobs Act che ha modificato le norme sui licenziamenti individuali e sugli ammortizzatori sociali¹³, e sono state introdotte con la Legge di

⁹ Da fonte CU/2016 risultano oltre 970.000 soggetti percipienti di compensi nell'ambito di collaborazioni coordinate e continuative. Trattandosi di redditi assimilati al lavoro dipendente tali soggetti sono già compresi nell'ambito dei lavoratori dipendenti.

¹⁰ Per sussidi si intendono le prestazioni non pensionistiche erogate dall'Inps tra le quali la cassa integrazione e mobilità.

¹¹ Comprende i trattamenti integrativi maturati fino al 31 dicembre 2006.

¹² Cfr. 'Relazione annuale 2015' della Banca d'Italia al paragrafo "L'occupazione e le ore lavorate".

¹³ Cfr. 'Relazione annuale 2015' della Banca d'Italia al paragrafo "Il jobs act: alcune valutazioni preliminari". Tra le novità introdotte dalla riforma del Jobs Act si ricordano:

Stabilità 2015 alcune modifiche di natura fiscale come la possibilità di richiedere la liquidazione mensile del TFR come parte integrante della retribuzione, da assoggettarsi a Irpef ordinaria e l'innalzamento da 6.700 euro a 7.500 euro della quota esente del reddito da lavoro dipendente dei lavoratori frontalieri (che ha interessato oltre 12.300 soggetti per un ammontare di reddito al netto dell'esenzione di 259 milioni di euro).

In merito alla quota di TFR liquidata mensilmente come parte integrante della retribuzione (Quir) la legge di Stabilità 2015 ha previsto che i lavoratori dipendenti del settore privato, con almeno sei mesi di anzianità, possano richiedere al datore di lavoro la liquidazione della quota maturanda del trattamento di fine rapporto sotto forma di integrazione della retribuzione mensile. Una volta effettuata la richiesta, la scelta diventa irrevocabile fino al 30 giugno 2018, data in cui scade il periodo di sperimentazione. Dalle Certificazioni Uniche (CU) risultano oltre 120.000 soggetti¹⁴ (0,6% del totale lavoratori dipendenti) per un ammontare di 78 milioni di euro (ed un valore medio di 648 euro). Il 47,9% dei soggetti risiede nelle seguenti regioni: Lombardia (17,9%), Lazio (10,8%), Veneto (10,1%) ed Emilia Romagna (9,1%) e oltre la metà dei beneficiari (66.000 pari al 55,4%) hanno un'età compresa tra '25 e 44 anni'. Dal punto di vista reddituale oltre 82.000 soggetti hanno un reddito complessivo medio-basso compreso tra '7.500 e 26.000 euro'.

Per quanto riguarda il reddito da pensione continua a riscontrarsi una contrazione del numero di soggetti (25.400 soggetti in meno, -0,2%), effetto della riforma delle pensioni Monti-Fornero, (DL 201 del 6/12/2011) che ha posticipato il raggiungimento dei requisiti per il pensionamento, a fronte

-
- a partire dal primo maggio 2015 la Nuova prestazione di assicurazione sociale per l'impiego Naspi volta a garantire anche ai lavoratori precari e stagionali un sostegno in caso di disoccupazione involontaria e che va a sostituire le precedenti forme di sostegno alla disoccupazione Aspi, e mini-Aspi;
 - introduzione di un nuovo assegno di disoccupazione (Asdi) di natura assistenziale destinato ai lavoratori che hanno terminato la fruizione dell'intera durata della Naspi e che risultano ancora in stato di disoccupazione; gli interessati devono inoltre appartenere a nuclei familiari in cui sia presente almeno un minore oppure avere almeno 55 anni;
 - razionalizzazione, a partire da settembre 2015, delle modalità di accesso alla Cassa integrazione guadagni (CIG) attraverso l'ampliamento della platea degli aventi diritto (esteso a quanti hanno un contratto di apprendistato professionalizzante), l'abbassamento della durata massima del beneficio e riduzione dell'ammontare dei contributi obbligatori.

¹⁴ Il dato si riferisce al punto 477 della Certificazione Unica CU/2016.

comunque di un incremento dell'ammontare del reddito da pensione complessivo (+0,8%), andamenti che risultano in linea con il trend dell'anno precedente.

Ponendo l'attenzione sui redditi da attività economica, emerge una contrazione del numero dei soggetti che dichiarano reddito d'impresa in contabilità ordinaria (-10,3%), reddito d'impresa in contabilità semplificata (-9,1%), reddito da lavoro autonomo (-7,3%) e reddito da partecipazione in società di persone (-4,1%): tale andamento è stato influenzato, nonostante la congiuntura economica lievemente positiva, sia dalla tendenza ad esercitare attività economica attraverso la forma giuridica di società di capitali (soggetta all'Ires in luogo dell'Irpef), facilitata dalla possibilità, introdotta dal DL 1/2012, di avviare società a responsabilità limitata semplificata (Srls) anche con un solo euro di capitale¹⁵ sia dall'introduzione del regime forfetario¹⁶ che ha interessato oltre 166.600 partite Iva e che nel 2015 coesiste con il regime fiscale di vantaggio (568.000 soggetti). . In relazione all'ammontare dichiarato, si assiste al calo delle seguenti forme di lavoro "indipendente": reddito d'impresa contabilità semplificata (-1,3%), reddito da lavoro autonomo (-0,2%). Si riscontra invece un incremento del reddito d'impresa in contabilità ordinaria¹⁷ (+2,6% rispetto al 2014) e reddito da partecipazione (+1,7%).

Soffermandosi invece sui **valori medi**¹⁸ dei diversi tipi di reddito dichiarato, il grafico 'valori medi dei redditi soggetti a tassazione ordinaria' consente un confronto dei valori ed una comparazione temporale.

Rispetto al valore medio del reddito complessivo (pari a 20.690 euro), il reddito medio da pensione (pari a 16.870 euro) è inferiore del 18,5% mentre quello da lavoro dipendente (pari a 20.660 euro) è in linea, tenuto conto che quest'anno comprende i premi di produttività non assoggettati a tassazione sostitutiva.

¹⁵ Questa tendenza è visibile dai dati 2015 dell'Osservatorio sulle partite Iva disponibile al link <http://www.finanze.gov.it/opencms/it/statistiche-fiscali/osservatorio-sulle-partite-iva>

¹⁶ Il regime forfetario previsto dalla Legge di Stabilità 2015 è riservato alle partite IVA che hanno ricavi/compensi non superiori ai limiti differenziati per codice ATECO e prevede il calcolo di una base imponibile forfetaria (attraverso l'imputazione di coefficienti di redditività) e l'applicazione di un'aliquota del 15%. Per coloro che iniziano l'attività il reddito imponibile è ridotto di un terzo. Il regime è stato poi modificato dalla Legge di Stabilità 2016.

¹⁷ In questo paragrafo si fa riferimento al reddito di spettanza dell'imprenditore sia per quanto riguarda la contabilità ordinaria sia per quanto riguarda la contabilità semplificata.

¹⁸ I redditi d'impresa, da lavoro autonomo e di partecipazione tengono conto solo dei valori positivi e dei soggetti con reddito nullo, non sono pertanto considerate le eventuali perdite.

Analizzando i lavoratori dipendenti in base al tipo di contratto di lavoro, emerge che, se si considerano soltanto i soggetti con contratto a tempo indeterminato¹⁹ (pari a 16 milioni, +2,1% rispetto al 2014), il valore medio è pari a 23.068 euro (-1,3% rispetto all'anno precedente²⁰), mentre coloro che hanno esclusivamente contratti a tempo determinato (pari a 4,8 milioni, +2,0% rispetto al 2014) hanno un reddito medio di 9.633 euro (-1,8% rispetto all'anno precedente)

Il reddito medio d'impresa, considerando sia i soggetti in contabilità ordinaria sia quelli in contabilità semplificata, è pari a 19.990 euro, 3,4% in meno rispetto al reddito complessivo medio mentre quello da lavoro autonomo (38.290 euro) è quasi il doppio.

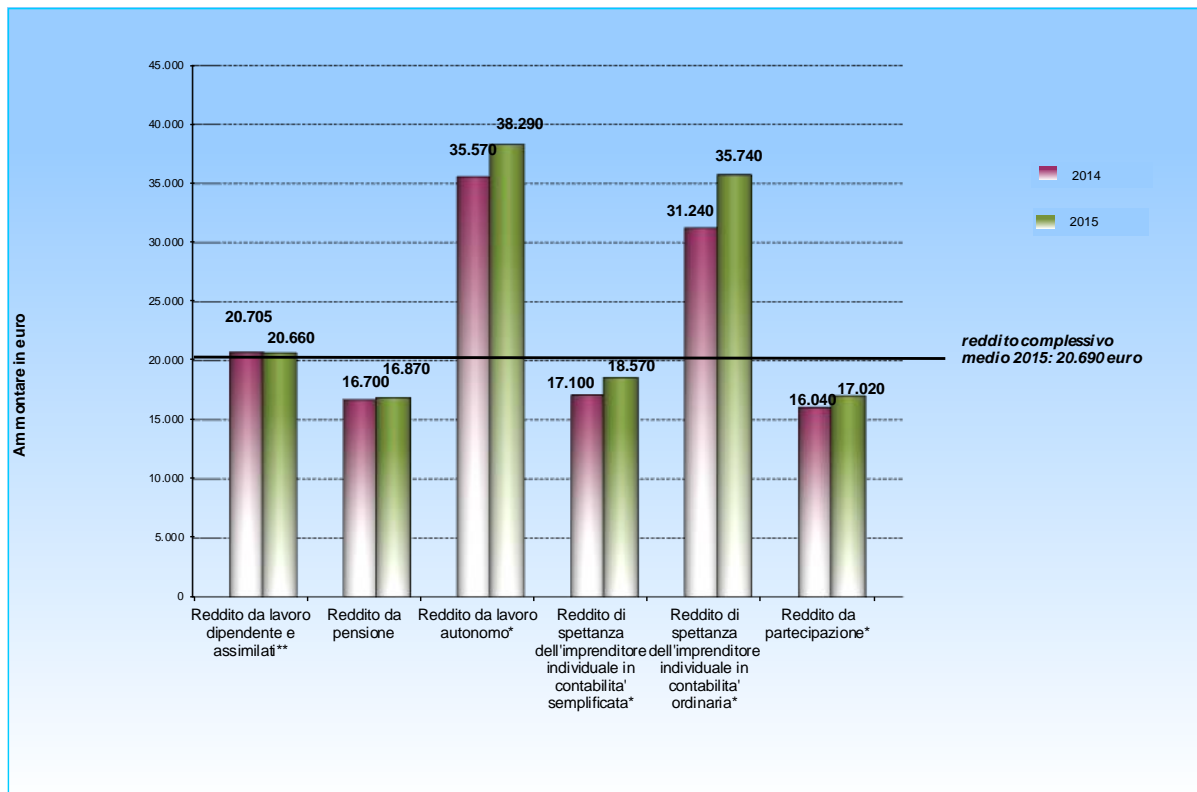
Si sottolinea che il confronto tra le differenti categorie reddituali deve tener conto sia delle diverse norme fiscali per la loro determinazione sia delle singole peculiarità. In particolare, non è possibile dai dati pubblicati comparare il reddito degli imprenditori con quello dei “propri dipendenti”: la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di “datore di lavoro” in quanto tra gli imprenditori sono compresi coloro che non hanno personale alle loro dipendenze²¹. Inoltre la categoria dei lavoratori dipendenti comprende sia coloro che prestano l'attività presso una ditta individuale che presso una società. Per un corretto confronto tra redditi medi dei lavoratori e dei propri datori di lavoro si rimanda all'analisi delle ‘*Persone fisiche in base al reddito prevalente*’ che sarà disponibile nei prossimi mesi con la pubblicazione delle statistiche fiscali di maggio.

¹⁹ Sono compresi i soggetti che detengono contemporaneamente rapporti di lavoro a tempo determinato ed indeterminato nel periodo d'imposta in esame.

²⁰ Per un confronto omogeneo il reddito medio da lavoro dipendente del 2014 è stato calcolato aggiungendo i premi di produttività, in quota parte nei casi di compresenza dei contratti a tempo determinato e indeterminato.

²¹ La maggior parte degli imprenditori titolari di ditte individuali non ha dipendenti.

**Graf. 2a - VALORI MEDI DEI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)**



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

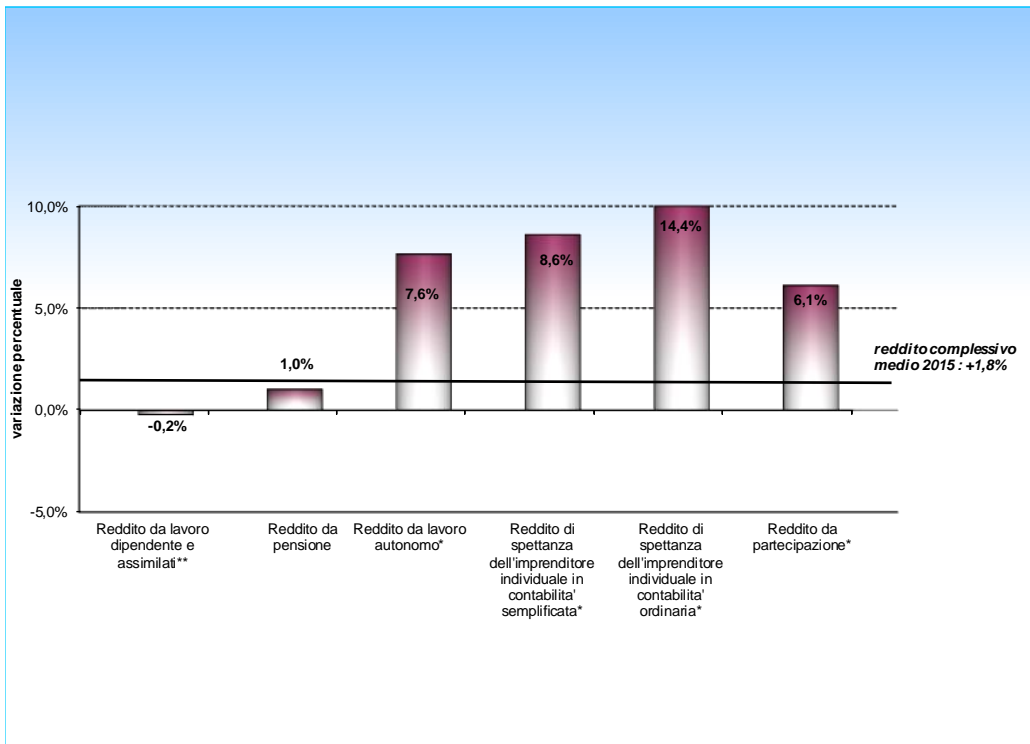
**nel 2014 comprende le somme erogate per incrementi di produttività assoggettate a tassazione sostitutiva

Il successivo grafico “Variazioni percentuali rispetto all’anno precedente dei redditi medi soggetti a tassazione ordinaria” permette di osservare la lieve flessione del reddito medio da lavoro dipendente (-0,2%)²² mentre è consistente la crescita dei redditi d’impresa (+14,4% per la contabilità ordinaria e +8,6% per la contabilità semplificata) e da lavoro autonomo (+7,6%) influenzata dall’introduzione del regime forfetario rivolto alle partite Iva con dimensioni economiche ridotte: la fuoriuscita dalla tassazione ordinaria di imprenditori e autonomi di piccole dimensioni, che dichiarano normalmente redditi bassi, determina infatti fisiologicamente un aumento del reddito medio dichiarato soggetto a Irpef ordinaria.

²² Si sottolinea che per garantire un confronto omogeneo dei valori medi, per il reddito da lavoro dipendente del 2014 si è considerato il valore complessivo dei premi di produttività assoggettati a tassazione sostitutiva del 10%.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)
TOTALE

**Graf. 2b - VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE
DEI REDDITI MEDI SOGGETTI A TASSAZIONE ORDINARIA
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)
2014 - 2015**



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

**nel 2015 non è prevista la tassazione agevolata dei premi di produttività

Nelle statistiche viene fornita un'integrazione delle informazioni sul reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle persone fisiche, dando evidenza:

1. al reddito dei soli soggetti che operano in continuità di esercizio per 365 giorni dell'anno d'imposta²³;
2. per le imprese in contabilità ordinaria e semplificata, sia al reddito di spettanza dell'imprenditore sia all'informazione reddituale al lordo delle quote imputate ai familiari collaboratori e/o dei soggetti ad imposta sostitutiva.

²³ Vengono pertanto esclusi coloro che hanno iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno.

Il grafico “Redditi medi d’impresa e di lavoro autonomo” mette in evidenza l’impatto di queste informazioni statistiche sui redditi medi a tassazione ordinaria²⁴.

Per i redditi d’impresa in contabilità semplificata e di lavoro autonomo il reddito medio dei soli soggetti in “continuità d’esercizio” è rispettivamente del 4% e di circa il 3% superiore a quello del totale dei contribuenti che percepiscono la stessa tipologia di reddito.

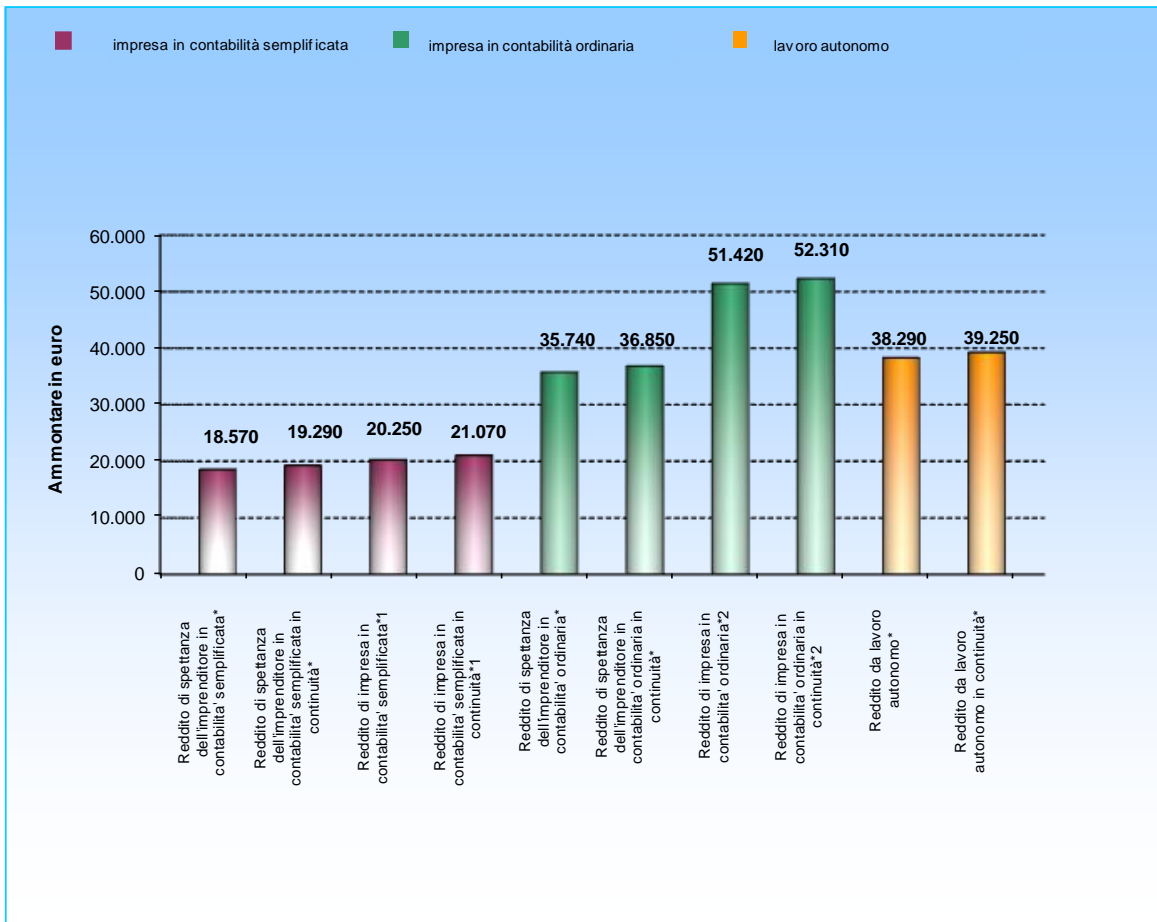
Le quote imputate ai familiari collaboratori influiscono in maniera significativa sul reddito d’impresa in contabilità ordinaria: in questo caso il reddito d’impresa al lordo delle quote imputate ai familiari è superiore del 44% al reddito di spettanza dell’imprenditore (al netto delle quote). Nel caso delle imprese in contabilità semplificata il reddito al lordo delle quote imputate ai familiari è del 9% superiore rispetto a quello al netto. E’ comunque opportuno sottolineare che il reddito che rileva ai fini dell’applicazione dell’Irpef è quello al netto delle quote imputate ai familiari collaboratori²⁵.

²⁴ Ossia al netto dei contribuenti in regime fiscale di vantaggio e dei soggetti a tassazione sostitutiva.

²⁵ Vista la natura personale dell’Irpef, l’imprenditore calcola la sua imposta dovuta in base al “reddito di spettanza dell’imprenditore”, mentre le quote imputate ai familiari collaboratori confluiscono nelle rispettive dichiarazioni Irpef come “reddito da partecipazione”.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)
TOTALE

**Graf. 2c - REDDITI MEDI D'IMPRESA E DI LAVORO AUTONOMO
(AL NETTO DEI CONTRIBUENTI IN REGIME FISCALE DI VANTAGGIO E REGIME FORFETARIO)**



* i redditi sono comprensivi dei valori nulli

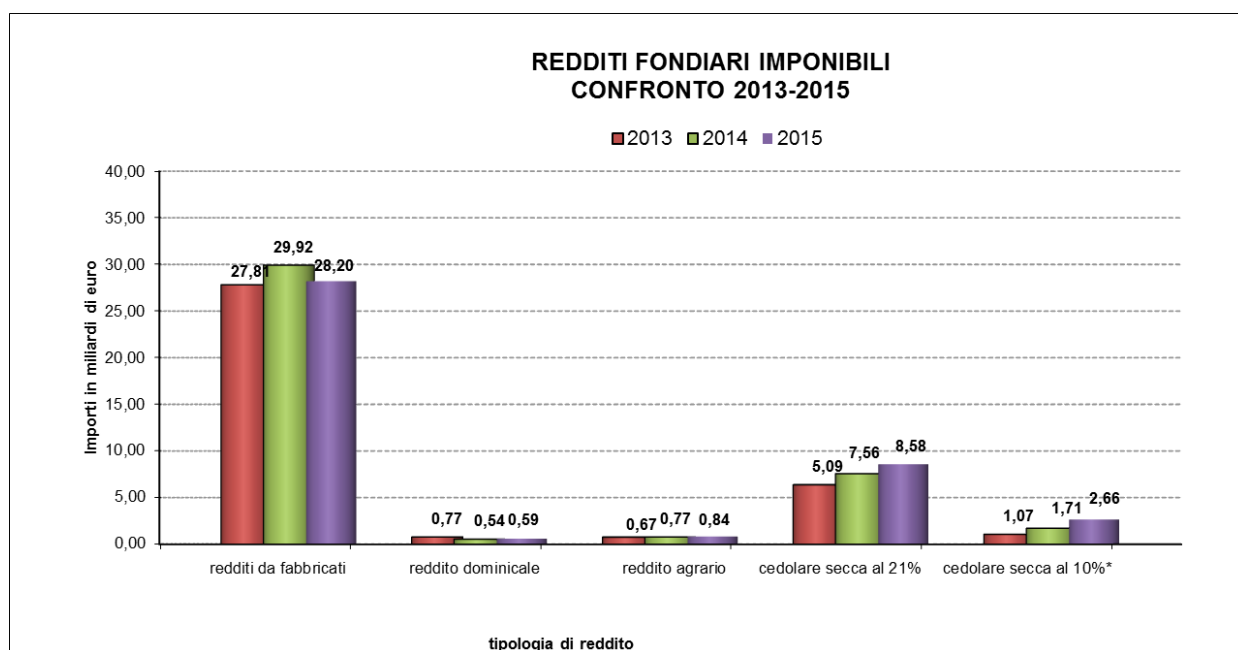
¹ comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare" e/o i redditi dei "Soggetti ad imposta sostitutiva"

² comprende le "quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare"

4.2 REDDITI FONDIARI

4.2.1 Redditi fondiari imponibili

Nel 2015 l'ammontare del reddito da fabbricati ammonta a 28,2 miliardi di euro con una riduzione del 5,7% rispetto al 2014.



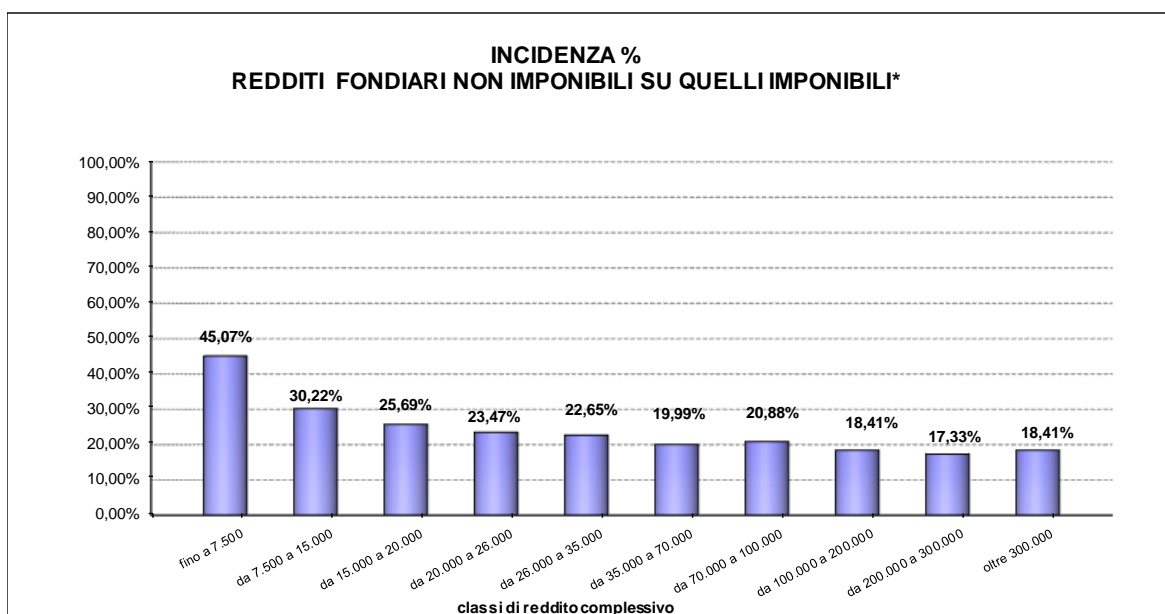
* Nel 2013 l'aliquota era del 15% e nel 2012 del 19%

Il reddito dominicale subisce un incremento dell'8,3% rispetto al 2014, in controtendenza all'anno precedente (in cui si riscontrava una riduzione del 29,9% per effetto di criteri più restrittivi di esenzione IMU). Invece i redditi da fabbricati di immobili locati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca) presentano un incremento del 13,5% (per l'aliquota al 21%) e del 55,3% (per l'aliquota al 10%). Per un'analisi più approfondita di tale tipologia reddituale si rimanda al paragrafo ad essa dedicata.

4.2.2 *Redditi fondiari non imponibili*

Spostando l'attenzione sui redditi fondiari non imponibili ai fini Irpef, in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef, si rileva un ammontare complessivo di 7,1 miliardi di euro, di cui 282 milioni imputabili al reddito da abitazione principale soggetto ad IMU²⁶ e 6,8 miliardi imputabili ai redditi fondiari di immobili non locati²⁷, in linea con l'anno precedente.

L'incidenza dei redditi fondiari non imponibili su quelli imponibili²⁸ presenta un andamento decrescente rispetto all'ammontare del reddito complessivo, passando dal 45,1% nella classe fino a 7.500 euro al 18,4% nella classe oltre 300.000 euro (grafico seguente).



* Dai redditi fondiari imponibili sono esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)

²⁶ Si riferisce al reddito da abitazione principale di categoria A/1, A/8 e A/9.

²⁷ Comprende il reddito dominicale di terreni non locati, il reddito da fabbricati di immobili non locati diversi da abitazione principale (50% per quelli situati nello stesso comune in cui risiede l'abitazione principale) e il reddito fondiario derivante da partecipazioni in società semplici, non imponibili in virtù del principio di sostituzione IMU/Irpef.

²⁸ Per rendere omogeneo il confronto, dai redditi fondiari imponibili sono stati esclusi i redditi agrari e i redditi da fabbricati di immobili ad uso abitativo soggetto ad imposta sostitutiva (cedolare secca).

4.2.3 *Redditi da immobili soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca)*

La tassazione sostitutiva (cedolare secca), giunta al quinto anno di applicazione, ha interessato nel 2015 1,7 milioni di soggetti (+22,4% rispetto al 2014) per un ammontare di imponibile di 11,2 miliardi di euro (+21,2% rispetto al 2014) ed un'imposta dichiarata di 2,1 miliardi di euro (di cui l'87% derivante da aliquota al 21%). Il crescente utilizzo della cedolare secca è connesso principalmente al passaggio dalla tassazione ordinaria a quella agevolata dei redditi da locazione. In particolare il maggior incremento si è avuto nell'utilizzo della cedolare al 10% (+47,5%) per un ammontare che passa da 1,7 miliardi di euro a 2,7 miliardi di euro.

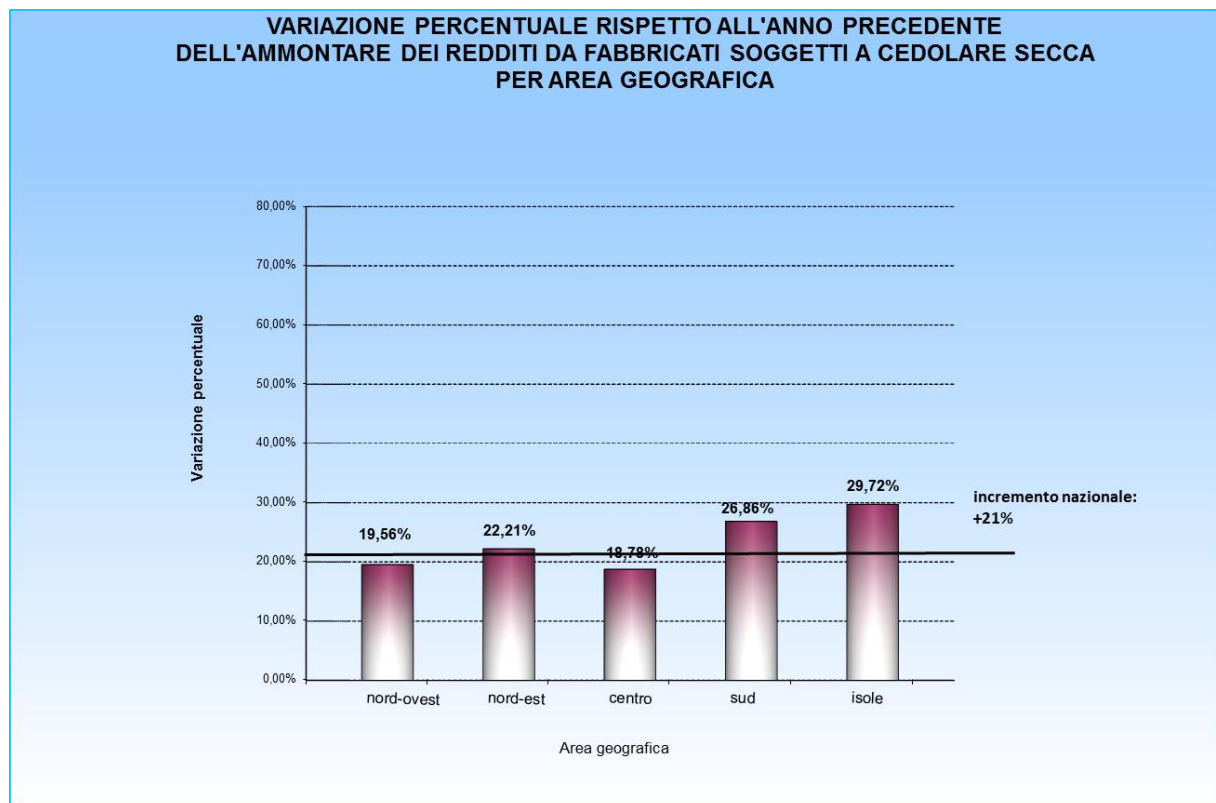
Si ricorda che si tratta di una tassazione opzionale da applicare ai redditi da fabbricati ad uso abitativo dati in locazione che sostituisce:

- l'Irpef e le relative addizionali;
- l'imposta di registro;
- l'imposta di bollo.

L'opzione non può essere effettuata nell'esercizio di attività di impresa o di arti e professioni. L'importo dell'imposta si calcola applicando un'aliquota del 21% sul canone di locazione annuo stabilito dalle parti ed un'aliquota ridotta del 10% per i contratti di locazione a canone concordato relativi ad abitazioni ubicate nei comuni con carenze di disponibilità abitative e nei comuni ad alta tensione abitativa. Si ricorda che dal 2014 l'opzione per la cedolare al 10% può essere esercitata anche per le unità immobiliari abitative locate nei confronti delle cooperative edilizie per la locazione o enti senza scopo di lucro, purché sublocate a studenti universitari con rinuncia all'aggiornamento del canone di locazione. La distribuzione per classi di reddito complessivo evidenzia che il 51% dei soggetti sia con cedolare secca al 21% che al 10% ha un reddito complessivo compreso tra 20.000 e 50.000 euro; rispetto al 2014 nelle classi da 4.000 a 20.000 euro l'ammontare soggetto a tassazione sostitutiva del 10% è superiore a 2 volte quello dell'anno precedente.

La distribuzione regionale evidenzia che l'utilizzo della cedolare secca al 21% è prevalente nella Lombardia (21,2% dei soggetti) mentre quella al 10% è stata utilizzata principalmente in Emilia Romagna (20,3% dei soggetti).

La comparazione con l'anno precedente mostra un maggiore incremento dell'ammontare soggetto a cedolare secca nelle regioni meridionali (+26,9%) e isole (+29,7%) rispetto all'incremento nazionale del 21% (vedi grafico seguente).



5. ALCUNE TIPOLOGIE DI REDDITI SOGGETTI A TASSAZIONE SOSTITUTIVA E CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

5.1 SOMME EROGATE PER INCREMENTO DI PRODUTTIVITÀ

Per il 2015 la tassazione sostitutiva dell'Irpef, pari al 10%, applicabile agli incrementi di produttività erogati ai lavoratori dipendenti del settore privato non ha trovato applicazione; la norma è stata invece reintrodotta nel 2016 e poi stabilizzata a partire dal 2017.

5.2 **CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ**

Il contributo di solidarietà, introdotto dal D.L. 13 agosto 2011 n. 138 e prorogato per il triennio 2014-2016 prevede un prelievo del 3 per cento da applicare sulla parte di reddito complessivo eccedente i 300.000 euro lordi annui.

Il reddito complessivo su cui applicare il contributo è dato dalla somma dei redditi elencati nell'articolo 6 del Tuir e, quindi, non rilevano i redditi soggetti a tassazione separata, quelli esenti, i redditi soggetti a ritenute a titolo di imposta e quelli soggetti a imposte sostitutive dell'Irpef, anche su opzione del contribuente.

A partire dal 2014 nel determinare la base imponibile del contributo di solidarietà non si deve tener conto del reddito già assoggettato al contributo 'pensioni' introdotto dall'art. 1, commi 486 e 487, Legge 27 dicembre 2013 n.147 e valido per un periodo di tre anni. Si tratta di un contributo sugli importi dei trattamenti pensionistici corrisposti da enti gestori di forme di previdenza obbligatorie complessivamente superiori a quattordici volte il trattamento minimo INPS.

L'analisi per classi di reddito complessivo evidenzia che solo lo 0,08% dei contribuenti (pari a oltre 34.000 soggetti) dichiara redditi maggiori di 300.000 euro: il reddito dei soggetti di questa classe è composto prevalentemente da redditi da lavoro dipendente (44,9%), da lavoro autonomo (17%), da partecipazione (14,2%), da capitale (5%), d'impresa (1,5%), da pensione (2,8%), e da fabbricati²⁹ (2,7%) .

L'ammontare complessivo del contributo di solidarietà è stato pari a 294 milioni di euro (+6,5% rispetto al 2014), pari a circa 9.072 euro in media. Non essendo stato prorogato, il contributo non troverà più applicazione a partire dall'anno d'imposta 2017.

²⁹ Comprende anche i redditi soggetti a tassazione sostitutiva (cedolare secca).

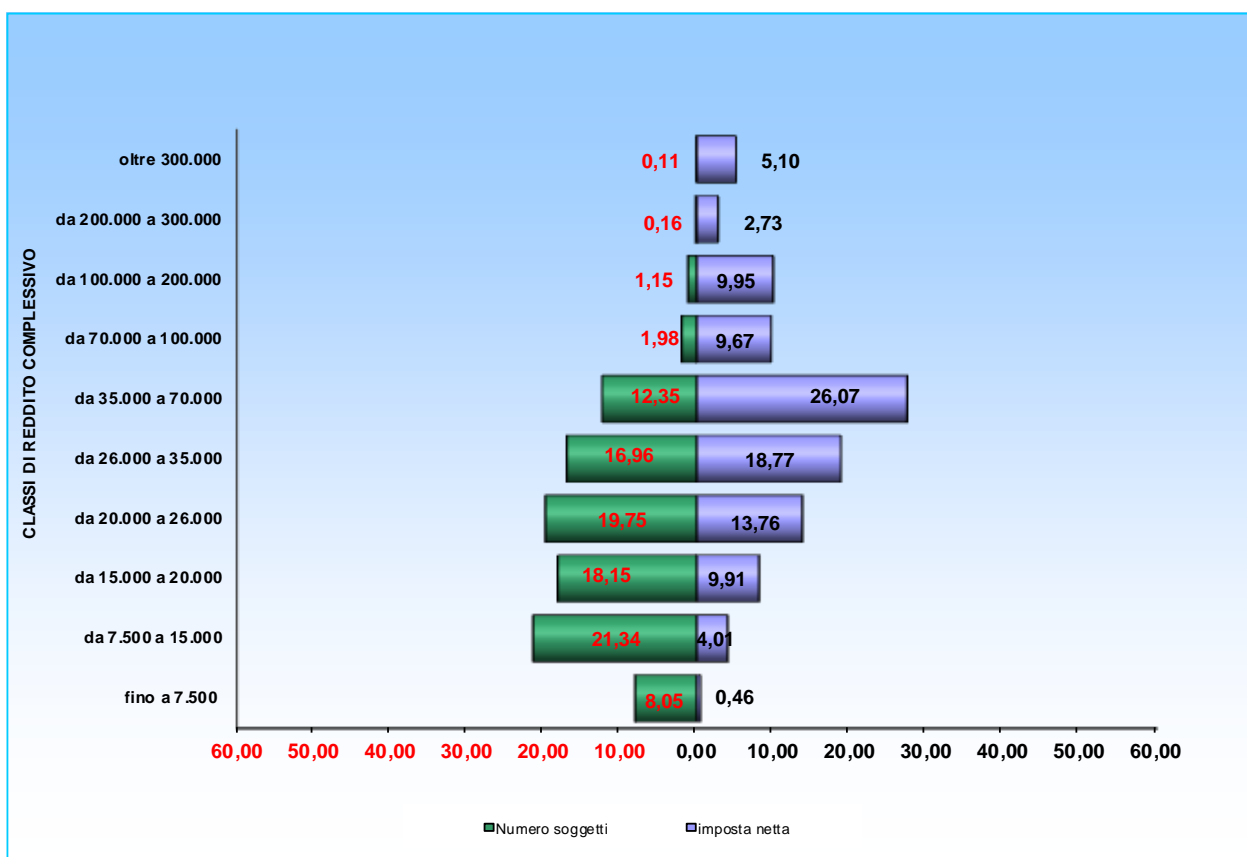
6. **L'IMPOSTA NETTA DICHIARATA E LE ADDIZIONALI IRPEF**

I soggetti che dichiarano un'imposta netta Irpef sono 30,9 milioni (il 76% del totale contribuenti) e dichiarano un'imposta netta pari a 155,2 miliardi di euro per un valore pro capite di 5.020 euro; circa 10 milioni di soggetti hanno imposta netta pari a zero. Si tratta, ad esempio, di contribuenti con livelli reddituali compresi nelle fasce di esonero oppure di contribuenti che fanno valere detrazioni tali da azzerare l'imposta lorda. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus 80 euro, i soggetti che di fatto non versano Irpef sono circa 12,2 milioni.

Analizzando la distribuzione dell'imposta per classi di reddito complessivo si evidenzia che i contribuenti con redditi fino a 35.000 euro (84,2% del totale contribuenti con imposta netta) dichiarano il 45,1% dell'imposta netta totale, mentre il restante 54,9% dell'imposta netta totale è dichiarata dai contribuenti con redditi superiori a 35.000 euro (15,8% del totale dei contribuenti). I soggetti con un reddito complessivo maggiore di 300.000 euro dichiarano il 5,1% dell'imposta totale. Tale andamento è tendenzialmente in linea con quello del 2014.

PERSONE FISICHE (anno d'imposta 2015)
TOTALE

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI SOGGETTI CON IMPOSTA NETTA E DELL'IMPOSTA NETTA



L'addizionale regionale Irpef ammonta nel 2015 a 11,8 miliardi di euro (+4,1% rispetto al 2014), mentre quella comunale è pari a 4,7 miliardi di euro (+5,0% rispetto al 2014). L'addizionale regionale media varia dal minimo di 230 euro nella provincia autonoma di Bolzano al massimo di 620 euro nel Lazio, mentre l'addizionale comunale media varia dal minimo di 60 euro nella provincia autonoma di Bolzano al massimo di 250 euro nel Lazio. Il confronto con l'anno precedente evidenzia variazioni nell'addizionale regionale per effetto di una rimodulazione delle aliquote per scaglioni di reddito; in particolare consistenti variazioni in aumento si sono riscontrate nelle regioni: Lazio (+14,2%), Piemonte (+8,5%), Liguria (8,5%) mentre variazioni in diminuzione si sono riscontrate nelle province autonome di Bolzano (-18,0%) e Calabria (-1,2%).

7. BONUS IRPEF 80 EURO

A partire dal 2014 è riconosciuto un credito denominato ‘Bonus Irpef’ ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di alcuni redditi assimilati, la cui imposta sia di ammontare superiore alle detrazioni per lavoro dipendente ed il reddito complessivo non sia superiore a 26.000 euro. L'importo è di 960 euro per coloro che hanno reddito complessivo fino a 24.000 euro, al superamento di tale limite il credito decresce fino ad azzerarsi al raggiungimento di 26.000 euro. Nel 2015 sono state introdotte alcune novità nel calcolo del limite del reddito complessivo, in particolare occorre:

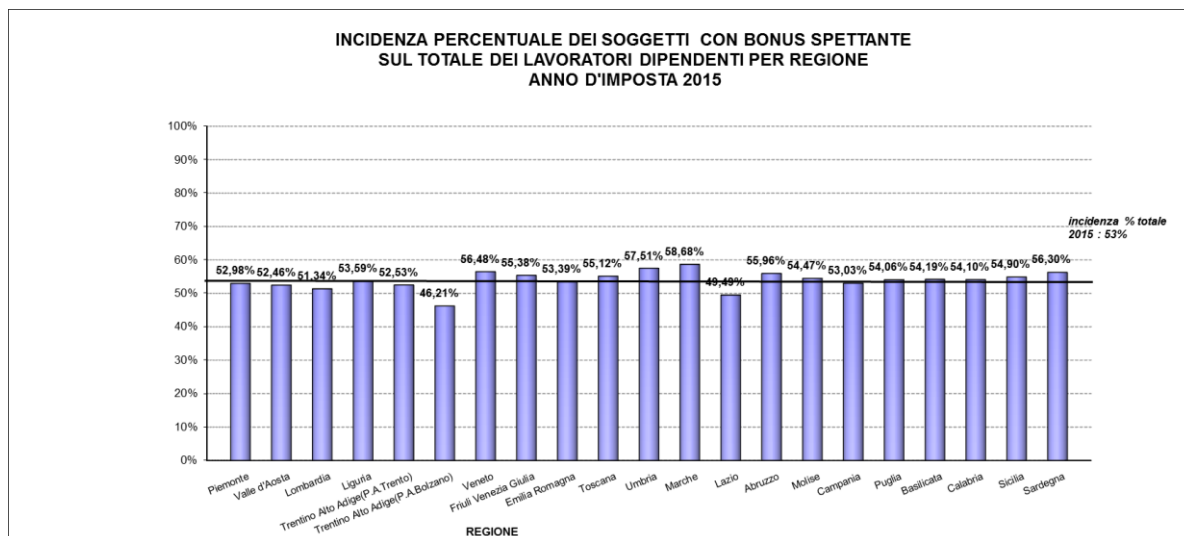
- considerare la quota esente per i ricercatori e lavoratori rientrati in Italia;
- escludere le somme erogate a titolo di parte integrativa della retribuzione (tale possibilità concessa fino al 30 giugno 2018 al lavoratore privato, consente di trasformare parte del TFR in integrazione della retribuzione mensile).

Il datore di lavoro provvederà ad erogare su base mensile il bonus ai contribuenti che ne hanno diritto in base alle informazioni in suo possesso, successivamente, in sede di dichiarazione è necessario procedere al ricalcolo del credito spettante tenendo conto di tutti i redditi dichiarati. Se il bonus spettante risulta maggiore di quello erogato dal sostituto d'imposta è possibile far valere in dichiarazione la quota non ancora erogata, mentre se la quota spettante è inferiore all'erogato l'eccedenza viene recuperata in dichiarazione.

Dalle dichiarazioni per l'anno d'imposta 2015 risultano 11,2 milioni di soggetti con bonus spettante (-1,2% rispetto al 2014) per un ammontare di circa 9 miliardi di euro (+47,5% rispetto al 2014). L'incremento dell'ammontare è attribuibile al fatto che nel 2015 il bonus trova applicazione per l'intero anno (per complessivi 960 euro rispetto a 640 euro del 2014).

A livello territoriale si riscontra che il 50,5% dell'ammontare del bonus spettante ha interessato i dipendenti delle regioni settentrionali, seguito dal Centro (20,3%) e Sud (19,8%); rispetto all'anno precedente si riscontra il maggior incremento nelle regioni del Sud (+50,2% rispetto al 2014).

Significativa è l'incidenza percentuale dei soggetti beneficiari del bonus rispetto al totale lavoratori dipendenti, pari al 53,4% in tutto il territorio nazionale, incidenza che raggiunge il 58,7% nelle Marche.



La distribuzione per classi di reddito complessivo³⁰ evidenzia che il 77,3% del bonus spettante ha interessato soggetti con reddito complessivo compreso tra 12.000 e 26.000 euro.

Interessante sottolineare che **2,2 milioni di soggetti** (20% di coloro che hanno diritto al bonus) **hanno un bonus spettante di ammontare superiore all'imposta netta dovuta nell'anno in esame. Ciò implica che per tali soggetti il bonus ha rappresentato un trasferimento monetario per la quota parte eccedente l'imposta netta.** Complessivamente la parte di bonus corrispondente ad un trasferimento monetario è stata pari a 902 milioni di euro.

I soggetti ai quali è stato erogato direttamente dal sostituto il bonus sono 11,9 milioni (+2,6% rispetto al 2014) per un ammontare di circa 9 miliardi di euro. Si riscontrano inoltre oltre 1,5 milioni di soggetti (pari al 13,7% del totale soggetti con diritto al bonus) che hanno fatto valere il bonus in dichiarazione in forma parziale o totale per un importo di 600 milioni di euro (di cui il

³⁰ Si sottolinea che nelle distribuzioni statistiche il reddito complessivo è al lordo della deduzione per abitazione principale e della quota di TFR liquidata mensilmente (QUIR) mentre la soglia reddituale da considerare ai fini del diritto al bonus di 80 euro è al netto di tali voci. Ciò giustifica la presenza di soggetti beneficiari al bonus per soglie superiori a 26.000 euro.

34%, pari a oltre 514.000 soggetti, ha dichiarato di fruirne integralmente in dichiarazione per un importo di 399 milioni di euro).

Oltre 1,7 milioni di soggetti hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto per un importo di 508 milioni di euro (di cui il 56%, pari a 966.000 soggetti, ha dichiarato una restituzione integrale per un ammontare di 394 milioni di euro), di tali soggetti 1,1 milioni hanno però ottenuto anche la restituzione di ritenute Irpef indebitamente versate, pari a 697 milioni di euro.

8. IMPOSTE SUGLI IMMOBILI E ATTIVITÀ FINANZIARIE ESTERE

8.1 IMPOSTA SUL VALORE DEGLI IMMOBILI SITUATI ALL'ESTERO (IVIE)

L'informazione relativa all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero (Ivie) trova collocazione nel quadro RW, che dal 2014 è stato implementato del campo 'casella 20' che mette in evidenza il possesso o la mera disponibilità di beni patrimoniali o finanziari esteri, anche senza obbligo di liquidazione IVIE e/o IVAFE. Si ricorda che i soggetti obbligati alla compilazione di tale quadro sono, oltre alle persone fisiche, anche gli enti non commerciali e le società semplici che risultano titolari dell'attività estera e dell'investimento estero. L'obbligo è esteso anche ai titolari effettivi e quindi ai casi in cui l'attività estera è intestata ad un'altra entità (ad es. società o trust) ma è riconducibile a persone fisiche.

L'applicazione dell'imposta Ivie è dovuta nella misura dello 0,76 per cento (0,40% per l'abitazione principale) in proporzione alla quota di titolarità del diritto di proprietà o altro diritto reale e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto tale diritto.

Dalle dichiarazioni 2015 risulta che oltre 107.800 soggetti hanno dichiarato immobili situati all'estero per un ammontare³¹ di circa 26,9 miliardi di euro (+0,7% rispetto al 2014). L'imposta Ivie dichiarata è di 73,5 milioni di euro.

³¹ L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso dell'immobile da parte del contribuente.

8.2 **IMPOSTA SUL VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE ALL'ESTERO (IVAFE)**

Nelle dichiarazioni Unico/2016 il quadro RW assume rilevanza oltre che per il monitoraggio delle attività finanziarie detenute all'estero e per la determinazione dell'IVIE e dell'IVAFE, anche per la procedura di 'voluntary disclosure'. La procedura, introdotta con la legge n. 186 del 15 dicembre 2014, consente ai soggetti residenti nel territorio italiano che detengono attività finanziarie o patrimoniali all'estero non dichiarate al Fisco, di regolarizzare le violazioni agli obblighi di dichiarazione annuale compiute fino al 30 settembre 2014, sanando la propria posizione, sia amministrativa che penale, attraverso il pagamento delle relative imposte e delle sanzioni e presentando entro il 30 settembre 2015 in via telematica una richiesta di accesso alla procedura. L'aliquota relativa all'IVAFE è pari al 2 per mille mentre la base imponibile è stata limitata ai soli prodotti finanziari escludendo le partecipazioni estere.

Sulla base di quanto detto sopra i dati dal quadro RW in merito alle attività finanziarie detenute all'estero evidenziano che oltre 188.000 soggetti hanno dichiarato un ammontare di 132,9 miliardi di euro³² (+14,6% rispetto all'anno precedente). L'imposta Ivafe dichiarata è di 91,3 milioni di euro.

9. **DEDUZIONI E DETRAZIONI**

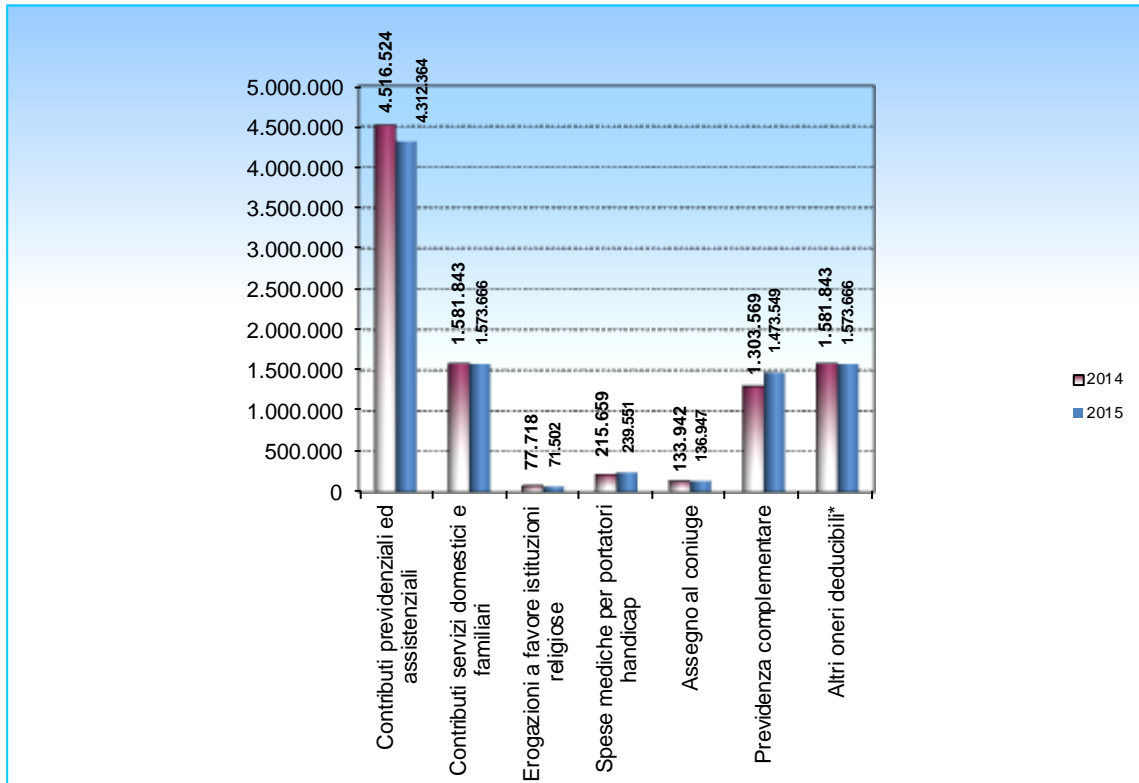
Nel 2015 le deduzioni ammontano a 34 miliardi di euro (+1,8% rispetto al 2014) e si suddividono tra la deduzione per abitazione principale (8,7 miliardi di euro) e gli oneri deducibili (25,3 miliardi di euro)³³ che dal 2014 non comprendono più i contributi sanitari obbligatori per l'assistenza erogata nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, versati con il premio di assicurazione di responsabilità civile per i veicoli. Rispetto al 2014 gli oneri deducibili subiscono un incremento del 2,7%, imputabile prevalentemente alla previdenza complementare (+14,3%) e ai contributi previdenziali ed assistenziali (+0,8%). I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo sia la composizione percentuale dell'ammontare delle singole componenti. La voce principale, sia in termini di frequenza che di ammontare, riguarda i contributi previdenziali e assistenziali (76% degli oneri deducibili). Si tratta principalmente di oneri riferiti a imprenditori individuali e lavoratori autonomi: questi contribuenti devono riportare in dichiarazione il loro

³² L'ammontare si riferisce al valore complessivo a prescindere dalla quota di possesso del contribuente.

³³ Tra gli oneri deducibili è compreso il contributo di solidarietà al netto della quota trattenuta dal sostituto d'imposta.

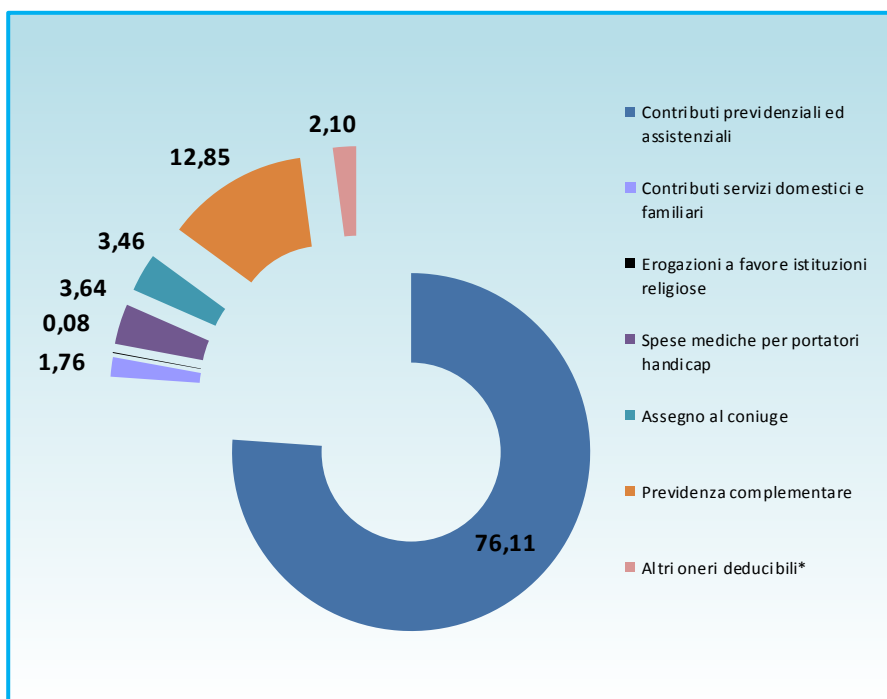
reddito al lordo di tali contributi, che vengono poi dedotti prima del calcolo dell'imponibile Irpef. In questo caso la normativa si differenzia dai lavoratori dipendenti che riportano il reddito in dichiarazione già al netto dei contributi.

DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DEGLI ONERI DEDUCIBILI



* comprende la quota di start-up attribuita dalla società in regime di trasparenza

Le detrazioni ammontano a 66,1 miliardi di euro (-0,13% rispetto al 2013) e sono composte prevalentemente da: detrazioni per redditi da lavoro dipendente e pensione (63,0%), carichi di famiglia (19,4%), oneri detraibili al 19% (8,2%), spese per recupero edilizio (7,1%) e spese per il risparmio energetico (1,6%).

Il confronto con l'anno precedente evidenzia incrementi per le seguenti detrazioni:

- per oneri deducibili al 19% (+4,2%);
- per spese di recupero edilizio (+14,8%);
- spese per arredo di immobili ristrutturati (+60%).

Si riscontra invece una riduzione delle detrazioni per interventi di risparmio energetico (-23%).

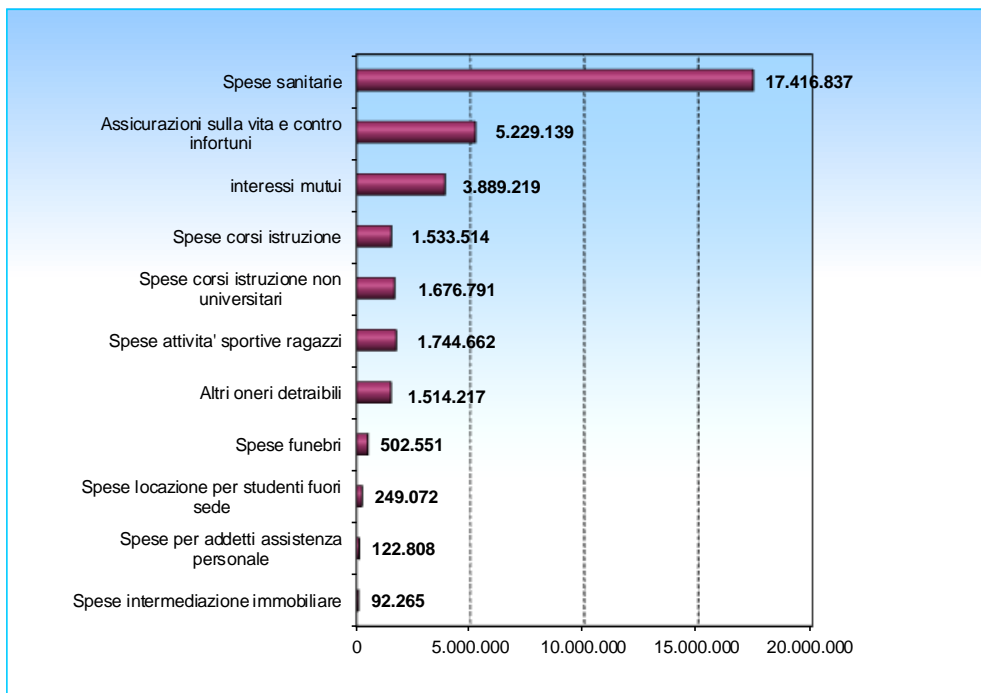
Di particolare interesse è l'analisi dei dati relativi agli oneri detraibili al 19% (per un ammontare di 28,2 miliardi di euro) dove si rileva un incremento del 4,0% rispetto al 2014. L'analisi delle componenti, confrontate con l'anno precedente, consente di cogliere la generale diminuzione delle spese sostenute per interessi passivi relativi a mutui per abitazione principale (-5,6%) e delle spese

per assicurazioni sulla vita³⁴ (-4,3% rispetto al 2014), mentre continuano ad aumentare le spese sanitarie (+4,6%) in linea con l'anno precedente. Le spese per istruzione universitaria e non subiscono un incremento del 32%, passando da 1,8 miliardi di euro a 2,3 miliardi di euro, per effetto delle novità introdotte con la legge 107/2015- "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione". In particolare la detrazione è stata estesa alla frequenza di scuole dell'infanzia (per un importo massimo di 632 euro) e della scuola primaria (per un importo massimo di 400 euro). Per la scuola secondaria di primo e secondo grado è stato previsto l'importo massimo di 400 euro. Inoltre per la frequenza di corsi universitari non statali, la detrazione è ammessa nella misura stabilita annualmente per ciascuna facoltà universitaria con decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. I successivi grafici mettono in evidenza sia la frequenza di utilizzo che la composizione percentuale dell'ammontare delle principali componenti.

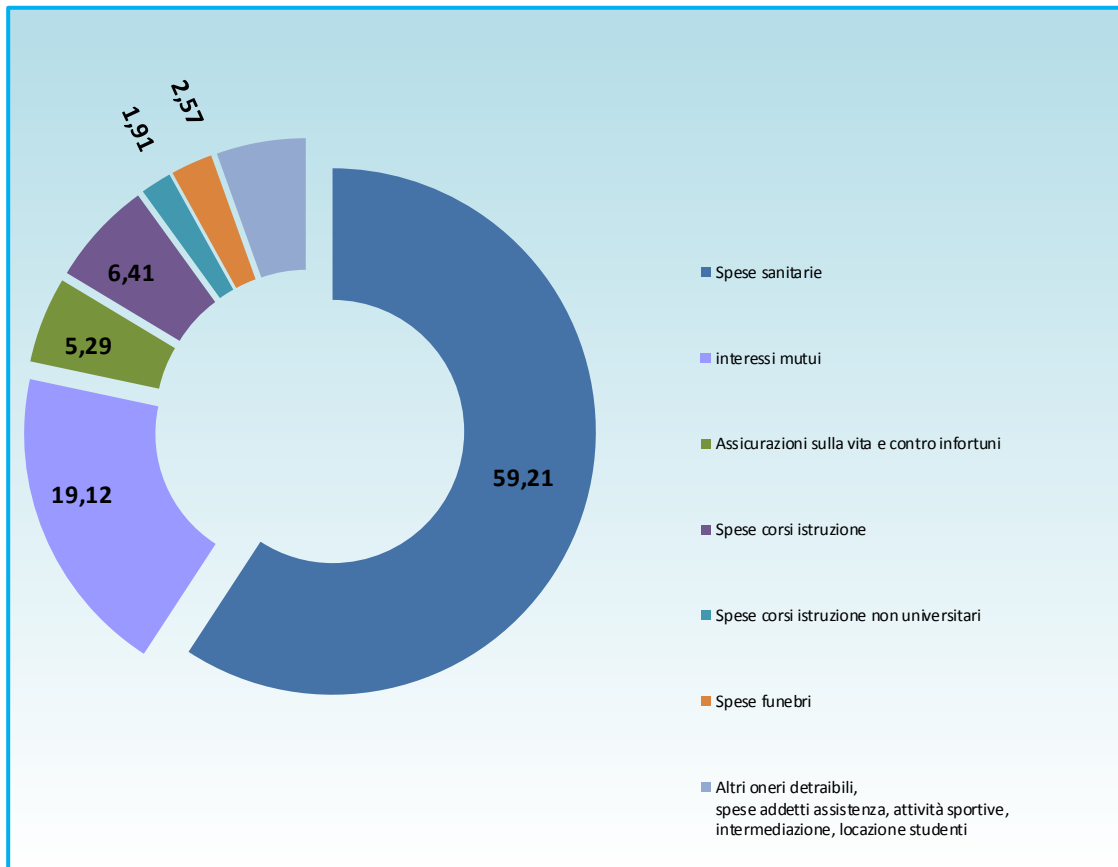
³⁴ Nel 2014 sono previsti due limiti di detraibilità:

- **530 euro** per premi di assicurazione aventi per oggetto il rischio di morte o di invalidità permanente non inferiore al 5 per cento;
- **1.291,14 euro** per premi per assicurazioni aventi per oggetto il rischio di non autosufficienza.

DISTRIBUZIONE DELLE FREQUENZE DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%



**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE
DEGLI ONERI DETRAIBILI AL 19%**



Rispetto alla detrazione al 26% per le erogazioni liberali a favore di Onlus e dei partiti politici si ha un ammontare complessivo di 225 milioni di euro, per il 90% riferibile a donazioni alle Onlus, quest'ultime registrano anche un forte aumento rispetto all'anno precedente (+25,5%).

10. **ALCUNE TIPOLOGIE DI CONTRIBUENTI**

10.1 **DIPENDENTI**

I lavoratori dipendenti³⁵ sono circa 20,9 milioni (51,2% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da lavoro dipendente³⁶ di 20.660 euro (-0,2% rispetto all'anno precedente). Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 22.860 euro (+9,6% rispetto al reddito medio da lavoro dipendente).

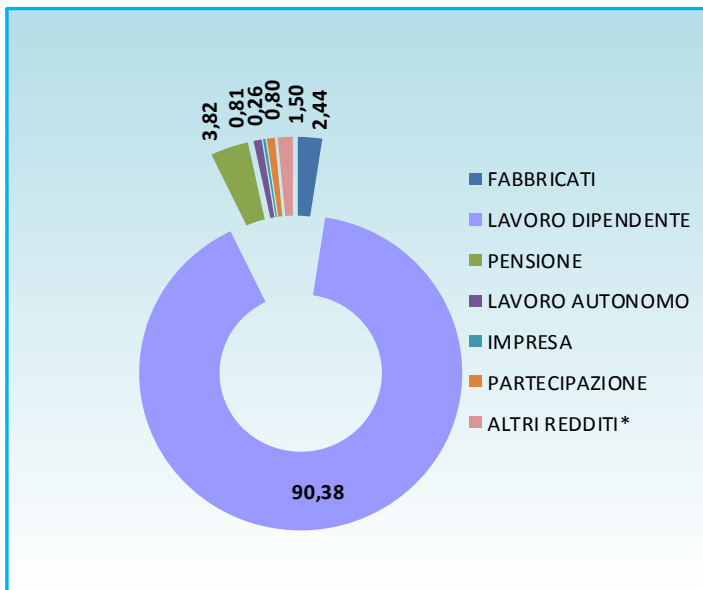
Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza di circa il 90,4% del reddito da lavoro dipendente. Il restante 9,6% è composto prevalentemente da: redditi da pensione (3,8%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (1,1%), fabbricati (2,4%) e redditi da partecipazione (0,8%).

L'80,4% dei dipendenti dichiara un'imposta netta positiva per un valore complessivo di 92,8 miliardi di euro (59,8% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 5.530 euro; oltre 4 milioni di dipendenti non dichiarano invece imposta netta per effetto sia di livelli di reddito che rientrano nelle fasce di esonero sia per effetto delle detrazioni. Inoltre, considerando i soggetti la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus 80 euro, i dipendenti che di fatto non versano Irpef sono circa 6,2 milioni.

³⁵ In questa sede i dipendenti ed i pensionati vengono analizzati nella loro totalità, a prescindere dalla prevalenza o meno del reddito.

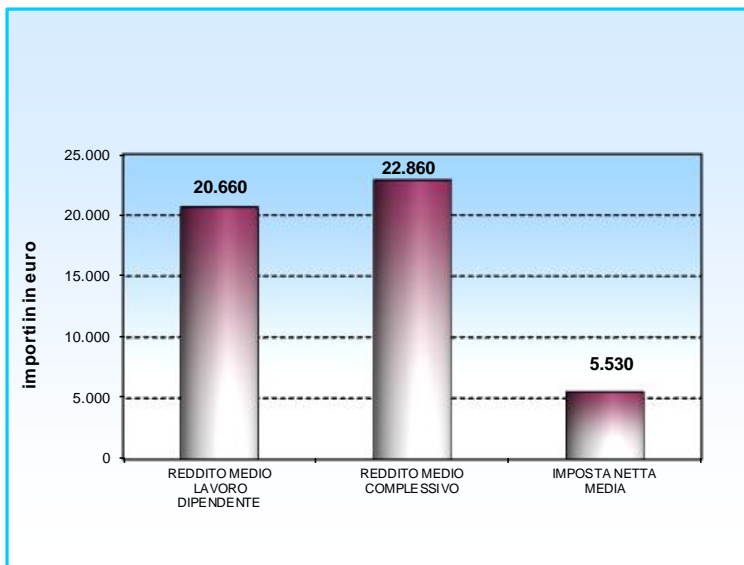
³⁶ Si ricorda che tale reddito comprende sia i compensi corrisposti per prestazioni di collaborazioni coordinate e continuative che i sussidi. Si ricorda inoltre che il dato 2015 del reddito medio da lavoro dipendente non comprende i premi di produttività, il confronto con l'anno precedente è stato effettuato sommando al dato del 2014 del reddito da lavoro dipendente anche i premi di produttività, ai fini di un confronto omogeneo.

**LAVORATORI DIPENDENTI
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettati a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**LAVORATORI DIPENDENTI
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



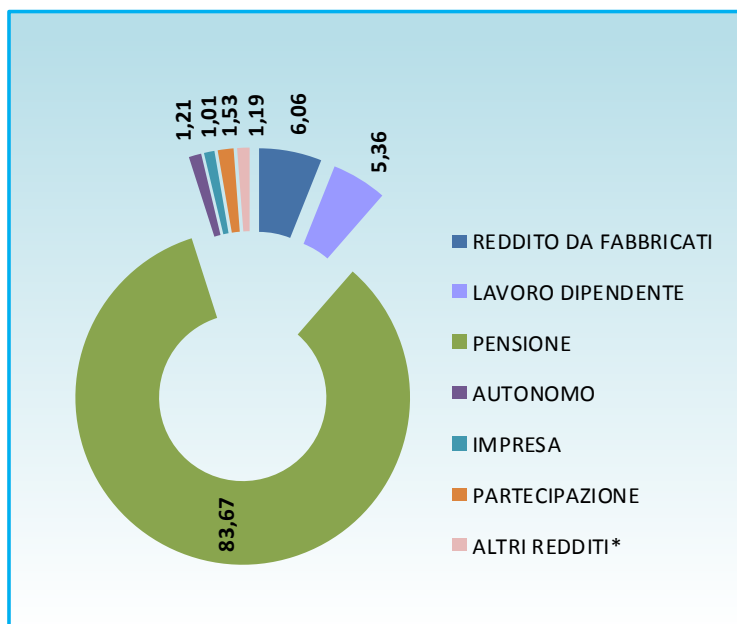
10.2 PENSIONATI

I pensionati sono 14,8 milioni (36,2% del totale contribuenti) e dichiarano un reddito medio da pensione di 16.870 euro. Se si considera il reddito complessivo posseduto da tali soggetti il valore medio sale a 20.160 euro (+19,5% rispetto al reddito medio da pensione).

Analizzando la composizione del reddito complessivo si evidenzia un'incidenza dell'83,7% del reddito da pensione. Il restante 16,3% è composto prevalentemente da: lavoro dipendente (5,4%), redditi da fabbricati (6,1%), redditi d'impresa e di lavoro autonomo (2,2%), redditi da partecipazione (1,5%). Il 77,7% dei pensionati dichiara un'imposta netta per un valore complessivo di 53,7 miliardi di euro (35% del totale imposta netta dichiarata) ed un valore medio di 4.680 euro.

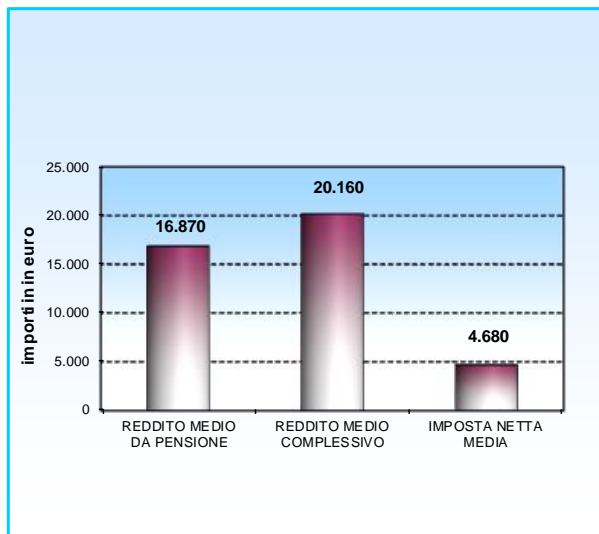
Analogamente ai dipendenti, anche tra i pensionati 3,3 milioni di soggetti non dichiarano imposta netta per effetto sia di livelli reddituali rientranti nelle fasce di esonero sia dell'utilizzo delle detrazioni.

**PENSIONATI
COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL REDDITO COMPLESSIVO**



*Altri redditi comprende: terreni, allevamento, altri redditi assimilati al lavoro dipendente, altri redditi da lavoro autonomo, plusvalenza di natura finanziaria, redditi di capitale, redditi diversi e redditi assoggettata a tassazione separata con opzione a tassazione ordinaria.

**PENSIONATI
PRINCIPALI GRANDEZZE FISCALI**



Confrontando la distribuzione dei dipendenti e dei pensionati per classi di reddito complessivo (vedi grafico successivo) emerge che il 45,4% dei pensionati dichiara redditi bassi (fino a 15.000 euro) mentre i dipendenti si concentrano nella classi di reddito fino a 35.000 (85,9%).

DISTRIBUZIONE PER CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO DEI DIPENDENTI E PENSIONATI

